

di GRAZIA PASTORE

A Potenza il volume è stato definito «avvincente, magico, straordinario»

Il diario di Infranca sulla scoperta dell'Arca

POTENZA - Si è tenuto ieri nella sala conferenze della Biblioteca Nazionale di Potenza l'incontro di presentazione del libro "L'Arca dell'Alleanza. Il tabernacolo di Dio. Diario di una scoperta" (Gangemi Editore) di Giuseppe Claudio Infranca. Nel suo volume Infranca racconta la fortuita scoperta della preziosa cassa di legno rivestita in lamina d'oro, che custodisce le tavole consegnate da Dio a Mosè sul Monte Sinai. L'arca, secondo il professor Infranca, si troverebbe conservata ad Axum, nel nord dell'Etiopia, nella chiesa di Santa Maria di Sion. Infranca, docente di Restauro archeologico ed architettonico nelle Università de-

gli studi di Roma, Palermo, Reggio Calabria e del Politecnico di Bari, racconta il suo viaggio e la sua casuale scoperta nella chiesa ad Axum, luogo in cui si trovava per lavoro. L'autore, che è architetto e all'epoca era al seguito di una missione archeologica e di restauro delle stèle di Axum in Etiopia, per puro caso viene invitato dal clero locale a visitare la chiesa di Santa Maria di Sion, e proprio qui, il 16 dicembre 1991, scopre la presenza della reliquia che riesce furtivamente

a fotografare conservando testimonianza della sua scoperta, fotografia che qualcuno tenterà di rubargli tre anni dopo mettendo a soqquadro un appartamento dove soggiornava. Infranca nasconde per anni la notizia fino a che viene a sapere tempo dopo, nel 1994, che due agenti appartenenti a reparti speciali di Israele hanno fatto la stessa scoperta e decide perciò di rivelare ciò che aveva trovato in quella chiesa tre anni prima; intanto cerca invano di mettersi in contatto

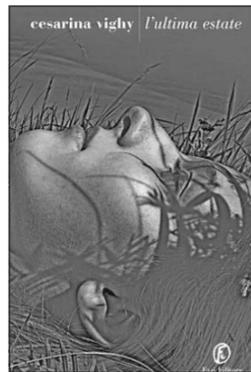
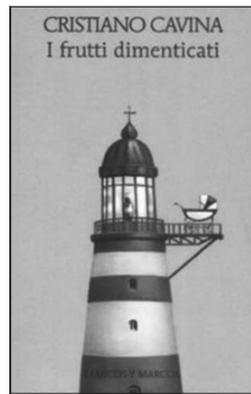
con le persone che avrebbero potuto confermare le sue ricerche. Il mistero dell'Arca del Patto, occultato da centinaia e centinaia di anni, la preziosa reliquia con cui Dio suggellò il patto di alleanza con gli uomini tramite Mosè, sarebbe giunta fino in Etiopia, trafugata dal Tempio di Gerusalemme, da Menelik, figlio della regina di Saba, moglie di Re Salomone. All'interessante incontro a Potenza sono intervenuti con l'autore, il Direttore della Biblioteca Nazionale Franco

Sabia, Alfredo Giacomazzi, Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata e Marcello Tagliente, Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Potenza. Nel corso dell'incontro è stato anche sottolineato che benché esistano dell'Arca versioni differenti, la scoperta di Infranca sarebbe rilevante poiché il prezioso arredo sacro, così come scoperto dall'autore-ornato di figure angeliche, decorato con oro e argento, ricoperto con un panno rosso-rivestirebbe

tutte le caratteristiche che sarebbero dell'Arca originale.

Il libro, definito dai relatori «avvincente, magico, straordinario» oltre che attendibilmente storico, contiene in sé «il senso del viaggio, dell'avventura, la metodologia della ricerca», ed è un diario di viaggio dove Infranca narra le sue emozioni e la passione per il lavoro di ricercatore. È stato proprio questo il messaggio che l'autore ha voluto consegnare ai tanti ragazzi presenti, ossia che l'amore per la conoscenza, il mantenere viva la curiosità intellettuale nutrita da un attento esercizio allo studio e alla lettura, sono ciò che spingono all'azione e consentono di vivere avventure come quella raccontata da Infranca.

Presentati a Benevento i dodici autori candidati per la sessantatreesima edizione



Le copertine dei dodici libri candidati alla sessantatreesima edizione del Premio Strega



La cinquina sarà designata l'11 giugno a Casa Bellonci

Cappelli verso lo Strega

Con "La Vedova, il Santo e il segreto del Pacchero estremo"

di ROSSELLA MONTEMURRO

ERA lo Strega del vincitore annunciato (Daniele Del Giudice con "Orizzonte mobile", Einaudi), è diventato lo Strega delle autocandidature (lo ha fatto Scurati senza attendere le decisioni dell'editore). Ma è uno Strega che parlerà anche un pò lucano: in lizza per la sessantatreesima edizione, supportato dall'editore Marsilio e dai due Amici della Domenica Cesare De Michelis e Silvio Perrella, c'è il potentino Gaetano Cappelli con "La vedova, il Santo e il segreto del Pacchero estremo".

Cappelli, classe '54, ha pubblicato Floppy disk (Marsilio, 1988), Febbre (Mondadori, 1989), Mestieri sentimentali (Frassinelli, 1991), I due fratelli (De Agostini, 1994), Volare basso (Frassinelli, 1994), Errori (Mondadori, 1996), Il primo (Marsilio, 2005), Parenti lontani (Mondadori, 2000) e Storia controversa dell'inarrestabile fortuna del vino Aglianico nel mondo (Marsilio, 2007).

Perrella, nelle note stilate per la presentazione, definisce il romanzo di Cappelli «una commedia perfida, umorale e irriverente sui miti, le mode e i vezzi del nostro tempo, che prosegue il lavoro di un narratore che con sempre più precisione mette a fuoco il suo mondo espressivo. In questo caso, si tratta di una storia che nel suo ilare sviluppo può lasciar tuttavia posto alla tragedia della shoa, alla

teodicea e al suo interrogarsi sul male nel mondo, e questo in un flusso ininterrotto d'improvvisi espansioni dell'immaginazione che partono da digressioni a prima vista estranee alla radice del racconto per poi, sorprendentemente, ricongiungersi grazie a una scrittura che nella sua scioltezza e spavalderia offre una singolare esemplificazione della ricchezza e duttilità della nostra lingua».

De Michelis, che ventuno anni fa pubblicò il libro d'esordio di Cappelli, lo definisce «il più acuto interprete del disagio e dell'inquietudine della società odierna specie nella sua declinazione meridionale, che descrive con irriverente e esilarante comicità, rivelandone le interne contraddizioni ma anche gli slanci generosi e persino velleitari».

Ieri a Benevento, con la presentazione ufficiale dei libri in concorso è iniziato ufficialmente il Premio Strega, promosso dalla Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, in collaborazione con Liquore Strega e Comune di Benevento.

Con Cappelli, si contendono lo Strega 2009 "In terra consacrata" (Piemme) di Ugo Barbara, "Come ho perso la guerra" (Fandango Libri) di Filippo Bologna, "I nostri occhi sporchi di terra" (Baldini Castoldi Dalai) di Dario Buzzolan, "I frutti dimenticati" (Marcos y Marcos) di Cristiano Cavina, "Cecilia" (Edizioni e/o) di Linda Ferri, "L'i-

stinto del lupo (Newton Compton) di Massimo Lugli, "Stabat Mater" (Einaudi) di Tiziano Scarpa, "Il bambino che sognava la fine del mondo" (Bompiani) di Antonio Scurati, "Il tempo materiale" (minimum fax) di Giorgio Vasta, "L'ultima estate" (Fazi) di Cesarina Vighy, "Almeno il cappello" (Garzanti) di Andrea Vitali

Dopo la tappa inaugurale di Benevento, la prima votazione si terrà come di consueto in Casa Bellonci a Roma. Anche quest'anno, giovedì 11 giugno, in via Fratelli Ruspoli sarà effettuato lo spoglio dei voti dei quattrocento Amici della domenica per la designazione dei cinque libri che accederanno alla votazione finale e che saranno presentati giovedì 18 giugno anche a Berlino in un appuntamento realizzato in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura. Il viaggio del Premio Strega farà quindi ritorno a Roma, giovedì 2 luglio, per la seconda votazione e per la tradizionale cerimonia di premiazione del vincitore al Ninfeo di Villa Giulia.

Il premio, attualmente corrispondente a 5.000 euro, è assegnato ogni anno a un libro di narrativa in prosa di autore italiano, pubblicato in prima edizione tra il 1° maggio dell'anno precedente e il 30 aprile dell'anno in corso. Il libro è scelto a mezzo di votazione segreta e con due votazioni da tutti gli Amici della domenica.

r.montemurro@luedi.it

"La futura classe dirigente" Quando la vita cambia rotta

MICHELE Botta è l'uomo del terzo millennio, in grado di rappresentare vizi e virtù dei maschi. Ventiseienne, figlio unico, napoletano trapiantato a Roma, nel momento in cui viene assunto da una società di produzione televisiva, entra in crisi. La vita del protagonista del romanzo di esordio dieppe Fiore, "La futura classe dirigente" (minimum fax, collana Michel), cambia improvvisamente rotta. Mollato dalla ragazza («Francesca è scomparsa dalla mia vita, senza spettacolo e senza fare rumore. E da un giorno all'altro, si è portata via tutto: i suoi strascichi, i suoi segnali e i suoi sintomi»), stressato dalle attenzioni profuse a distanza dai parenti e ossessivamente attratto dagli episodi del dottor House, Michele, con ironia caustica, si racconta in prima persona. Senza peli sulla lingua, invischiato in situazioni paradossali e a tratti demenziali, si ritrova a lavorare prima per il format "Qua la zampa!", poi per una fiction milionaria su un mitologico regista porno degli anni Ottanta, che forse non è mai esistito.

E non restiamo stupiti scoprendo che "la futura classe dirigente" descritta da Fiore è quella, rappresentata da due sedicenni autoctoni con addosso duemila euro ciascuno che «gattinavano sul marciapiede facendosi luce con gli accendini. Ogni dieci secondi uno dei due si scottava e mandava una bestemmia all'indirizzo dell'altro, accusandolo di aver perso la roba (...).»

Fiore, ventottenne, ha pubblicato le raccolte di racconti "L'attesa di un figlio nella vita di un giovane padre, oggi" (Coniglio 2005) e "Cagnanza e padronanza" (Gaffi 2008).

r.montemurro@luedi.it

